

## APPROCCIO

 GAMIFICATION

## TEMI

 PARTECIPAZIONE

 FISCO

## IDEATO DA

## Valentina Montecchio

 Università del Salento,  
Dottorato di ricerca  
in Regulation,  
Management and  
Law of Public Sector  
Organizations

# Dal prelievo al conferimento: la PA come piattaforma di fiducia

*E se il debito non fosse denaro ma talento inutilizzato? Questa visione riprogetta la PA come piattaforma di fiducia che attiva competenze, tempo e dati dei cittadini, trasformando il tributo in conferimento e il prelievo in partecipazione*

Il denaro è, paradossalmente, la forma più povera di contributo che un cittadino possa offrire alla propria comunità. Per decenni abbiamo accettato l'idea che il dovere civico iniziasse e finisse con un prelievo fiscale: un'operazione asettica, numerica, spesso vissuta come una sottrazione forzata. Abbiamo ridotto il patto sociale a un estratto conto, misurando la partecipazione civile in euro e centesimi. Questa visione non nasce per abolire le tasse, ma per smettere di considerarle l'unica forma legittima di contributo. Il problema non è il fisco in sé, ma la povertà dell'immaginario che lo circonda. Il denaro è un mezzo efficiente, ma sterile: non crea legami, non attiva competenze, non genera appartenenza.

È tempo di dichiarare il fallimento del prelievo monetario come unico collante della società. Se riprogettassimo la PA da zero, applicando un'inversione radicale, scopriremmo che la vera risorsa scarsa non è il denaro pubblico, ma il talento pubblico inutilizzato. La rivoluzione non consiste nel riformare le aliquote, ma nello smaterializzare il tributo.

Nel modello tradizionale, la PA è un corpo estraneo: un distributore automatico di servizi. Il cittadino inserisce la moneta e spera che il servizio venga erogato. Se il servizio non arriva, si sente un cliente tradito; se il prelievo aumenta, una vittima. È uno schema binario, rigido, ereditato da un'economia industriale che non esiste più.

In questa nuova architettura, il prelievo fiscale smette di essere un'uscita a fondo perduto per diventare un sistema di compensazione dinamica. Se il cittadino conferisce valore, mettendo a disposizione tempo per la cura del quartiere, dati per la ricerca scientifica o competenze professionali per la comunità, la piattaforma di fiducia riconosce

un "credito di partecipazione". Questo credito non è un semplice sconto, ma la prova documentale che il debito civico è stato estinto attraverso il talento anziché attraverso la moneta. La tassazione monetaria diventa così un'istanza residua, destinata solo a ciò che non può essere risolto attraverso l'attivazione del capitale umano.

Applichiamo allora un'analogia diversa: se lo Stato non fosse un padrone di casa che riscuote l'affitto, ma il gestore di un grande coworking dei talenti? In questa visione, la PA smette di essere un semplice erogatore di servizi e diventa una piattaforma di garanzia. Non produce valore da sola, ma certifica, abilita e mette in relazione il valore già presente nella società. La cittadinanza non è più una posizione amministrativa, ma una controprestazione valoriale. Il cittadino non è un utente passivo, ma un socio attivo del benessere collettivo.

La provocazione più radicale riguarda il concetto di debito. Oggi il "debito pubblico" è un numero astratto che evoca colpa e austerità. In una PA ripensata da zero, il debito cambia natura: diventa il potenziale umano non attivato. Il debito civico non è volontariato coatto né obbligo morale. È un indicatore dinamico di partecipazione, misurato in contributi certificati di tempo, competenza o conoscenza. Ogni abilità non condivisa, ogni ora disponibile non messa in circolo, ogni sapere che resta isolato rappresenta una perdita sistemica. In questo ecosistema, il cittadino più "ricco" non è chi accumula capitale finanziario, ma chi accumula crediti di prossimità: unità di misura di una nuova economia della cura e della competenza.

Come evitare che questo modello degeneri nel caos? Attraverso una piattaforma pubblica di correlazione sociale.

Non una nuova burocrazia digitale, ma un'interfaccia di fiducia. La tecnologia non assegna punteggi alle persone né decide chi vale di più: certifica che lo scambio sia equo, volontario e reversibile, rendendo visibile un valore che oggi circola in modo informale e invisibile. Immaginiamo il settore sanitario.

Un cittadino senza competenze mediche, ma con tempo disponibile, viene messo in relazione con un anziano che fatica a usare i servizi di telemedicina. Un'ora alla settimana di assistenza digitale viene certificata e riduce il suo debito civico. Lo Stato risparmia un intervento domiciliare e crea un legame sociale.

Un lavoratore della gig economy, comunemente noto come "rider", esperto di mobilità urbana, rende disponibile la propria posizione per il sistema di emergenza. In caso di necessità, può trasportare farmaci o defibrillatori più velocemente di un'ambulanza. Il suo lavoro quotidiano diventa infrastruttura sanitaria diffusa.

Un cittadino con una patologia cronica decide di conferire i propri dati sanitari anonimizzati alla ricerca. Non è più un paziente passivo, ma un finanziatore di progresso. Il valore generato rientra nel sistema sotto forma di cure migliori e accessibili. Questi non sono casi virtuosi isolati, ma moduli replicabili. Micro-contributi certificati che, sommati, riducono strutturalmente la pressione sui servizi pubblici.

In questo scenario, la percezione della tassa subisce una metamorfosi. Oggi il prelievo è vissuto come una sottrazione di futuro. Nel nuovo paradigma, il contributo è un investimento di senso. Mettere a disposizione le proprie competenze non significa perdere qualcosa, ma validare il proprio ruolo nel mondo.

Riprogettare la PA da zero significa smettere di gestire il declino con tagli lineari e iniziare ad attivare ciò che già esiste. Questo modello non elimina i conflitti, ma li rende negoziabili all'interno di una piattaforma di fiducia anziché di sospetto.

Nel futuro, il cittadino non chiederà più "Quanto devo allo Stato?", ma "Cosa posso conferire oggi?". E lo Stato non risponderà con un bollettino, ma con una mappa di relazioni attivabili. È la fine dell'era del prelievo e l'inizio dell'era del conferimento: una nuova grammatica dell'essere cittadini, non più spettatori del bilancio pubblico, ma nodi vitali di una rete di valore condiviso.

In una società che sa misurare tutto in denaro, abbiamo ancora il coraggio di misurare il valore umano?

#### TEMI

COMPETENZE

PARTECIPAZIONE

#### IDEATO DA

**Valentina Panizza**

**Samuele Pugliese**

 *Unimore - Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia, Corso di Laurea Magistrale in Giurisprudenza*

# Amministrazione condivisa tra formazione, scuola e nuove generazioni

*Un modello per integrare nella formazione del dipendente pubblico elementi teorico-pratici sull'amministrazione condivisa, per istituzionalizzare questa forma di collaborazione tra cittadini e PA, anche in vista della diffusione verso i più giovani di questa forma di partecipazione.*